

MARTEDÌ 25 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole
sorgi sul mondo*

*per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto
della croce.*

Salmo CF. SAL 88 (89)

Canterò in eterno
l'amore del Signore,
di generazione
in generazione
farò conoscere
con la mia bocca
la tua fedeltà,
perché ho detto:
«È un amore
edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile
la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza
con il mio eletto,
ho giurato a Davide,
mio servo.
Stabilirò per sempre
la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono».

I cieli cantano
le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà
nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi
è uguale al Signore,
chi è simile al Signore
tra i figli degli dèi?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (*Lc 13,20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, donaci la piccolezza del tuo regno!**

- Aiutaci a riconoscere la tua parola nelle parole che incontriamo.
- Aiutaci a riconoscere il tuo regno nelle pieghe nascoste della storia.
- Aiutaci ad attendere l'aurora quando il buio sembra prevalere.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

EF 5,21-33

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ²¹nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; ²³il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. ²⁴E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la

parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. ²⁹Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, ³⁰poiché siamo membra del suo corpo. ³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 127 (128)

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

¹Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

³La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

⁴Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
⁵Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

Rit. **Beato chi teme il Signore.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,18-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, diceva Gesù: ¹⁸«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

**Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sottomessi?

La liturgia della Parola di oggi si sviluppa a partire da un aggettivo piuttosto ostico al nostro palato, che evoca fantasmi del passato finalmente e finemente superati dalla nostra cultura tutta organizzata attorno alla cura della libertà e dell'individuo: «Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri» (Ef 5,21). L'invito a concepire l'avventura umana come libera sottomissione, rafforzato peraltro dalla raccomandazione di farlo per «paura»

di Cristo, rischia di essere totalmente frainteso dalla nostra sensibilità, così incline a concepire la libertà come luogo di spontaneità e di assenza di vincoli. Va precisato, anzitutto, che il timore in cui – unicamente – può essere accolta un'indicazione di sottomissione secondo il vangelo non nasce dalla paura nei confronti di Dio, ma dalla sana – e santa – preoccupazione di sciupare l'occasione di essergli simili nel modo di concepire la vita, intesa come irripetibile occasione di amore e relazione. Per questo Paolo sviluppa subito una serie di riferimenti a questa scomoda ma imprescindibile figura esistenziale, paragonando il rapporto sponsale a quello esistente tra Cristo e la Chiesa: «E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto» (5,24).

Considerare l'altro superiore a se stesso non significa rinnegare il buon senso o tentare di piegare il volto di Dio su di noi attraverso un eroico gesto di generosità e di abnegazione. Esprime piuttosto la pienezza di un cuore affrancato dal bisogno di affermarsi, perché si è lasciato dolcemente afferrare dal «dovere di amare» (5,28) come «anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo» (5,29-30).

Non si tratta dunque di cedere le redini a un'altissima pretesa spirituale, ma di permettere al carattere battesimale scolpito nella nostra carne umana di manifestare tutta la sua capacità di condurre i nostri passi verso l'amore più grande, rimanendo con i piedi ben piantati nella terra delle promesse di Dio: «Della

fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene» (Sal 127,2).

D'altra parte, anche nel vangelo di oggi la crescita del regno di Dio viene paragonata dal Signore Gesù a due elementi presenti in natura che non possono in alcun modo essere fecondi, se non si abbandonano a una logica di sottomissione e di servizio: «[Il regno di Dio] è simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino [...]. È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina» (Lc 13,19.21). Prima di poter diventare un albero, forte e robusto, idoneo a offrire ristoro agli «uccelli del cielo» (13,19), il seme deve scivolare dentro la terra e consegnarsi a un processo di morte e trasformazione. Similmente, anche il lievito non può diventare un fattore di espansione e di crescita se prima non accetta di mescolarsi e di perdersi nella farina.

Facendo riferimento sia all'uomo sia alla donna, le parabole sembrano dunque confermare e rafforzare la tesi di san Paolo, indicando la sottomissione a causa e in vista dell'amore come il dolce destino riservato a tutta l'umanità, sia al femminile che al maschile: «E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25). Naturalmente, dobbiamo riconoscere apertamente che «questo mistero è grande» (5,32). Nondimeno, è chiaro e luminoso, agli occhi di chi ne ha esperienza e lo sa accogliere, che è anche occasione di conversione al più bel modo di vivere e di morire. Quello in cui

non si è più soli perché si diventa, giorno dopo giorno, la «sola carne» (5,31) del Figlio di Dio.

Signore Gesù, insegnaci ad abbandonarci alla dolce forza del vero e più grande amore, fino a diventare semi inconsapevoli, liberamente nascosti nella terra dei bisogni altrui e consegnati al mistero della rinuncia a se stessi. Eccoci, siamo pronti a sottometterci con perseveranza perché crediamo alla tua promessa che una vita da sposi attende anche noi.